

CONFESERCENTI

Primi effetti del taglio del cuneo fiscale e della diminuzione del livello dei prezzi

Economia in frenata ma i consumi tengono

Al netto dell'inflazione la spesa di ogni famiglia sale di 288 euro

Distribuzione

*Fare commercio sempre
più difficile e le imprese
sono il 20% in meno del 2019*

ARMANDO DI MAURO

●●● L'economia globale frena, ma dai consumi arriva qualche segnale positivo. Secondo le previsioni Confesercenti Cer, nel 2024 la spesa media annuale delle famiglie dovrebbe attestarsi su 34.527 euro l'anno, con un aumento di 1.302 euro rispetto al 2023. Un balzo che, però, è gonfiato dall'aumento dei prezzi: al netto dell'inflazione, infatti, la spesa media annuale prevista per il 2024 si riduce a 29.126 euro. Un risultato comunque in crescita - anche se di poco, +288 euro l'anno, l'1% in più - rispetto al 2023. Il consolidamento dei consumi, spiegano i commercianti di Via Nazionale, è sostenuto dal progressivo rallentamento dell'inflazione e dal taglio del cuneo fiscale, che ha rimesso qualche risorsa in tasca agli italiani che guadagnano di meno. E dovrebbe interessare quasi tutte le regioni, anche se con ritmi diversi: la crescita stimata è più forte nel Nord, in particolare nel Trentino-Alto Adige (+1,6%), Emilia-Romagna (+1,4%), Lombardia e Valle

d'Aosta (+1,2%), Veneto (+1,1%), con il Friuli-Venezia Giulia che si allineerebbe alla crescita nazionale (+1%). Nelle restanti regioni, invece, la variazione della spesa è sotto la media nazionale: per il Lazio si prevede un aumento di 168 euro, lo 0,5% in più del 2023. La frenata della ripresa dei consumi ha amplificato anche le difficoltà della distribuzione commerciale, e delle imprese del commercio di vicinato in particolare. Tra concorrenza dei nuovi canali di vendita e aumenti dei costi di attività, fare impresa nel commercio è sempre meno attraente, come dimostra il crollo di iscrizioni del comparto: nel 2023 sono nate 23.574 nuove imprese del commercio, il 20% in meno del 2019. E le imprese, non sostituite, continuano a ridursi: tra il 2019 e il 2023 le attività di commercio al dettaglio diminuiscono del 7,4%, per un totale di 56 mila attività in meno. «Il recupero dei consumi delle famiglie continua, anche se più lentamente di quanto auspicato. La ripresa è stata fortemente condizionata dall'alto tasso di infla-

zione, che ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie: 100 euro del 2023 valgono 86,4 euro del 2019», spiega Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. «Per questo, chiediamo già di pensare a rendere strutturale il taglio del cuneo. Ma anche di pensare al commercio: occorre alleggerire il peso che il fisco ha attualmente sulle piccole attività. La nostra proposta è istituire una fiscalità di vantaggio per i negozi con un fatturato inferiore ai 400mila euro l'anno, un provvedimento che l'associazione ritiene essenziale per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale che sta interessando sempre più grandi e piccoli centri urbani italiani, con un grave impatto non solo sul settore ma anche sull'accessibilità sul territorio dei servizi per i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

